



POZZALLO. Ottenuto un finanziamento di 400 mila euro, ne avevano spesi solo 170 mila

Truffa, evasione e riciclaggio dietro il distributore al porto

La Finanza denuncia due imprenditori e un commercialista che avevano architettato il piano truffaldino attraverso false fatturazioni

GIUSEPPE LA LOTA

Una truffa redditizia architettata con metodi geniali. Protagonisti: l'azienda beneficiaria del finanziamento pubblico, 3 aziende compiacenti che fatturavano a prezzi gonfiati, due imprenditori pozzallesi, un commercialista comisano, che aveva il ruolo di contabile e consigliere. Sono stati denunciati dai finanzieri coordinati dal tenente Salvatore Stella per i reati di truffa, evasione fiscale e riciclaggio. Titolare dell'inchiesta in Procura, il sostituto procuratore Valentina Botti, che ha firmato il decreto di sequestro preventivo per un valore di circa 400 mila euro. Secondo indiscrezioni, uno degli avvocati dei 3 denunciati avrebbe pensato di chiedere la formula del patteggiamento.

Gli indagati avevano studiato e progettato nei minimi dettagli il piano per aggiudicarsi un finanziamento del Fondo europeo per la Pesca, pari a quasi 400 mila euro, necessari per la costruzione di un impianto di erogazione carburante per natanti all'interno del porto. Già realizzato con prodotti di buona qualità e funzionante presso il molo del porto. L'opera è co-



Guardia di Finanza Ragusa

I militari della Guardia di finanza impegnati nei controlli al porto di Pozzallo



Guardia di Finanza Pozzallo

stata 170 mila euro, ma gli imprenditori ne avrebbero incassato 400 mila. La norma prevede il finanziamento regionale dell'80% a fondo perduto e il 20 a carico dell'imprenditore. Per aggirare la restituzione del 20%, le 3 aziende avrebbero acquistato pezzi fatturando a prezzi gonfiati. Sottraendo dai 400 mila euro il costo effettivo dell'impianto, 170 mila euro, avrebbero avuto un ricavo di 230 mila euro.

La Tenenza della Guardia di finanza di Pozzallo ha smascherato l'intrigo malavitoso dopo un'indagine scattata nel febbraio scorso seguendo la pista del monitoraggio relativo ai flussi finanziari e al controllo della spesa

pubblica. È emerso un articolato stratagemma fondato sul sistematico utilizzo di fatture false prodotte da società create ad hoc, allo scopo di truffare l'ente Regione Siciliana.

L'azienda beneficiaria, secondo quanto ricostruito dalle Fiamme gialle, altro non faceva che prendere contatti con le reali aziende fornitrici, ordinare gli acquisti e fare in modo che questi venissero solo fatturati a terze aziende compiacenti affinché i beni arrivassero a reale destinazione. In gergo investigativo, queste aziende vengono denominate "cartiere" proprio perché prive di patrimonio e create con l'unico obiettivo di ricevere ed emettere fatture false. Fatturavano

la merce indicando importi maggiorati nei confronti della società beneficiaria, al solo scopo di farle creare costi compatibili con il credito pubblico ottenuto. Così facendo, l'impresa ha incamerato molti più soldi di quelli necessari per la fabbricazione del nuovo impianto di distribuzione ed ha consentito a due imprenditori di intascarsi illecitamente una buona fetta del finanziamento, circa 230 mila euro. Per rendere tutto

plausibile, le fatture, attestanti acquisti sovrastimati o lavori edili mai eseguiti, venivano pagate a mezzo bonifico. Nell'arco di pochi giorni i soldi bonificati tornavano nella disponibilità dell'ordinante, mediante fittizi compromessi di acquisizione di quote societarie.

Per sbrogliare la matassa e convincere il magistrato al decreto di sequestro, i finanzieri hanno setacciato decine di conti correnti e centinaia di pagine di documentazione contabile ed extracontabile seguendo il flusso di denaro sporco che i due imprenditori avevano già fatto confluire in attività economiche lecite, al fine di dissimulare la provenienza delittuosa.

Sotto sequestro l'impianto e i conti dei tre sotto inchiesta

g.l.l.) Il sequestro preventivo firmato dal sostituto procuratore Valentina Botti riguarda l'intero impianto di distribuzione carburante, un molo galleggiante lungo più di 50 metri e tutte le disponibilità finanziarie contenute sui conti correnti. Le imprese coinvolte sono 4, una satellite e 3 compiacenti. I soggetti denunciati sono due imprenditori di Pozzallo e un commercialista. Dovranno difendersi dall'accusa di truffa aggravata, evasione fiscale e riciclaggio.



«A vuoto anche la seconda scadenza»

Stipendi comunali. Il consigliere Vito D'Antona
«Una grave situazione finanziaria senza precedenti»

CONCETTA BONINI

Il Comune di Modica non ha rispettato neanche la seconda scadenza per il pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali. L'accordo firmato con le organizzazioni sindacali il 26 agosto, finalizzato ad un improbabile recupero dei ritardi da parte dell'Amministrazione comunale, prevedeva entro il 10 agosto lo stipendio di giugno ed entro il 10 settembre il pagamento del mese di luglio: lo stipendio di giugno è stato pagato il 23 agosto, mentre non vi è traccia di quello di luglio.

“A dispetto delle recenti ottimistiche dichiarazioni che hanno accompagnato l'approvazione del bilancio di previsione 2017, con sei mesi di ritardo ed un commissariamento, Abbate è costretto a confrontarsi con una durissima situazione finanziaria senza precedenti”, si affretta a commentare dall'opposizione il consigliere co-



Ancora un rinvio per gli stipendi dei dipendenti comunali di Palazzo San Domenico

munale Vito D'Antona: “Nessuna possibilità di ripresa, peraltro, può venire dal bilancio preventivo approvato martedì in Consiglio. Come ampiamente dimostrato in aula dai consiglieri di opposizione, lo strumento contabile si caratterizza per la presenza di ardite previsioni di entrate che

non potranno mai essere rimosse, come già avviene da alcuni anni, da una sottostimata previsione di spesa, che inevitabilmente potrebbe produrre debiti fuori bilancio, e da una utilizzo costante e predeterminato dell'anticipazione di cassa, tutte condizioni queste nettamente contrarie alle prescrizioni della Corte dei conti che hanno riguardato il Piano di riequilibrio”. Secondo D'Antona “Abbate non può più rimuovere la questione finanziaria, né può più tentare di distrarre l'opinione pubblica con spettacoli, strade da asfaltare o sopralluoghi in cantieri: la realtà è quella di persistenti ritardi nei pagamenti, dai dipendenti del Comune alle cooperative sociali alla Spm, ai fornitori. Perfino quello che era un vanto dell'Amministrazione Abbate, gare d'appalto con numerosi concorrenti per una presunta solvibilità recuperata dal Comune di Modica, è stata messa in discussione, come nel caso della gara andata deserta per il servizio del trasporto scolastico a solo qualche giorno dall'apertura delle scuole”.